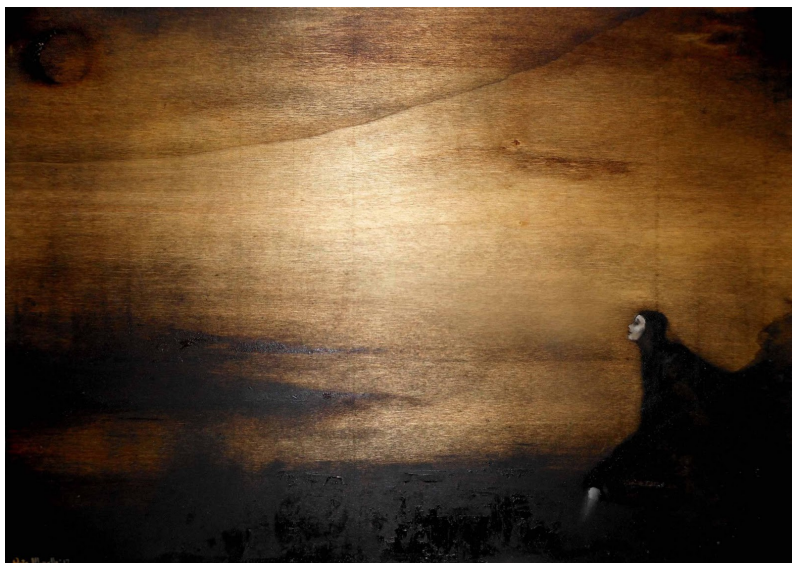


## Sette nomi per raccontare lo spirito dell'arte a cura di Manuela Bartolotti (critica e storica dell'arte)



C'è uno spirito nuovo alla Galleria Sant'Andrea (fino al 10 maggio). Alla sommità della volta absidale, sotto le ali dello Spirito Santo scorrono immagini e parole, mentre la musica accompagna in sottofondo l'insolita proiezione e le opere di artisti che si svelano ora alla loro città.

In tutti è comune l'ispirazione e la propensione verso un Oltre, la ricerca inesausta tra le frammentazioni, le ombre, i viluppi, le ferite dell'uomo, (Carlo Mori, Noemi Bolzi, Paride Cevolani, Elena Zolo) e nei

territori onirici della fantasia, della fiaba, del mito (Rita Minelli e Luciano Palumbo). Fino alla supplica di mani protese verso l'estrema salvezza delle sculture dell'artista e scalatrice Maria Grazia Passini. L'arte è senza età - chi direbbe che certe opere sono di un ottantenne come Mori ancora intento alla sperimentazione di nuove espressioni, di nuove scomposizioni figurative? - e mimesi ingannevole dove la terracotta finge il bronzo, le braccia paiono tronchi (Passini), tubetti di colore vuoti formano una Madonna con Bambino per la Minelli. Forse per scovare la verità bisogna scambiare le parti; così il contenitore si fa contenuto e viceversa. Altrove, deformazioni metamorfiche negli acquarelli dell'illustratore Cevolani e riletture bibliche nelle tele inquiete di Palumbo cercano di spiegare l'assurdo doloroso dell'esistenza, quello che schiaccia la donna klimtiana impietrata e disadorna della Zolo o quella ripiegata nel proprio mistero della Bolzi. Se l'arte è creazione di nuovi mondi o un nuovo modo di vedere il mondo, qui ne abbiamo esempio. La sorpresa ci attende oltre la soglia di questa chiesa, galleria, spazio per la visione.

Citando De André, «volta la carta» e appare qualcosa d'altro. Ecco lo spirito dell'arte.